

TERRA

19 gennaio 2019

LA PRIMA GOCCIA DI PIOGGIA

Nel momento in cui le prime gocce di pioggia colpiscono la superficie di una terra secca e inizia l'umidificazione, l'attività dei microrganismi del suolo raggiunge il massimo. Si risvegliano quando vedono l'acqua — e quel profumo gradevole è il profumo degli enzimi che secernono. Geosmin. Petrichor. Quello che chiamiamo odore di terra è, in realtà, il grido di gioia di miliardi di esseri viventi.

"Come trattate la terra, così vi tratta lei, amici. Quando agite negativamente verso di lei, anche involontariamente, lei non vi dà i suoi frutti, agisce negativamente."

Il suolo non è un substrato inerte — è un sistema vivente, un organismo con memoria. Ospita miliardi di microrganismi per grammo, e questi esseri sono molto più antichi e resistenti degli esseri umani. I fertilizzanti azotati commerciali producono ossidi di azoto — gas a effetto serra trecento volte più potente del biossido di carbonio. L'uso ripetuto di fertilizzanti chimici accumula composti salini, riduce la capacità del suolo di trattenere acqua. L'irrigazione eccessiva dissolve i nutrienti del suolo, porta al problema della salinizzazione — esattamente ciò che sta accadendo nella regione del GAP. Il suolo restituisce ciò che gli viene fatto: se viene curato, diventa fertile; se viene trascurato, diventa arido. Questo non è una metafora, è una realtà biochimica. La relazione essere umano-suolo è il microcosmo di tutte le relazioni ecologiche.

Una voce che lavora da oltre quindici anni alla presidenza della sezione di Istanbul della Camera degli Ingegneri Agrari racconta un percorso che va da semplice cittadino a rappresentante sindacale, a dirigente sindacale, a coordinatore di piattaforma. Fu dopo aver visto come veniva manipolata la scienza — dopo essersi resa conto che certe verità venivano lasciate ai margini mentre le cose più insignificanti venivano presentate con grande pompa — che si intraprese questo percorso. La piattaforma anti-OGM è una lotta che dura dal 2004 — una resistenza militante contro il controllo delle sementi da parte delle aziende. La piattaforma contro la commercializzazione dell'acqua fu fondata dopo il Forum Mondiale dell'Acqua del 2009, ma la riunione di organizzazioni con diverse fonti di finanziamento e motivazioni rese inevitabile la fragilità. L'organizzazione degli agricoltori è la condizione preliminare per la liberazione agricola in Turchia — ma la cooperazione deve affrontare la disuguaglianza strutturale, non diventare un fronte istituzionale.

Le cifre fanno male: negli ultimi quindici o sedici anni, gli agricoltori turchi hanno abbandonato 32 milioni di ettari di terra agricola — una superficie più grande del Belgio. Non si tratta solo di perdita di terra; ogni campo abbandonato porta con sé la conoscenza accumulata nel corso di generazioni. Eppure la Turchia dispone di 40 milioni di ettari di terreno coltivabile irrigato dalla pioggia (NADA) — terre grandi come l'Olanda, con potenziale di sicurezza alimentare ma inutilizzate. I prezzi agricoli vengono fissati sui mercati mondiali delle materie prime: il cotone cinese supera il cotone turco, la fattoria smette di essere redditizia, la popolazione giovane rifiuta il mondo rurale — sia per necessità economica che per deriva culturale. La "rivoluzione" dell'agricoltura chimica degli anni sessanta promise aumenti di resa — gli agricoltori divennero dipendenti da input che non potevano permettersi, e il degrado del suolo approfondì quella dipendenza. Gli attivisti devono scegliere le proprie battaglie — energia, acqua, sementi. Dispersersi in tutte le direzioni porta all'esaurimento della piattaforma e al collasso — quando le condizioni politiche cambiano, quel collasso si accelera.

L'organizzazione a lungo termine richiede resilienza emotiva e sicurezza materiale; senza di esse, anche le migliori intenzioni si dissolvono.

SENZA LAVORO NON C'È ECOLOGIA

Le ricerche di agricoltura ecologica studiano la produzione ma ignorano le condizioni di lavoro. Se in una regione la produzione biologica e sostenibile acquista senso mentre aumenta lo sfruttamento del lavoro, quella sostenibilità è vuota — addirittura ingannevole. L'esposizione ai pesticidi colpisce direttamente la salute dei lavoratori, ma il peso più pesante di quell'esposizione lo portano i lavoratori del gruppo di reddito più basso, i meno protetti. La giustizia del lavoro è una questione ecologica — e l'ecologia è incompleta senza giustizia del lavoro.

"Perché i lavoratori agricoli stagionali vengono da Cizre, Şırnak? Perché da lì? La geografia politico-economica determina dove emergeranno e diverranno visibili i problemi ecologici."

Un sociologo nato a Istanbul (2006, Sociologia dell'Università di Istanbul), con un master all'Istituto Atatürk del Boğaziçi, che ha condotto un esteso lavoro sul campo tra il 2009 e il 2015 ad Adana, Mersin, Manisa, Bursa e Cizre — ora in un dottorato congiunto tra Boğaziçi e Paris 8 — lavora sulla trasformazione rurale e il lavoro migrante. Riflessività metodologica: la geografia politico-economica determina dove emergeranno e si faranno visibili i problemi ecologici.

Dagli anni novanta, la trasformazione rurale si è prodotta su tre piani: i profili dei lavoratori agricoli stagionali sono cambiati — da piccoli agricoltori che integravano il reddito a lavoratori completamente senza terra, completamente vulnerabili; i produttori si sono trasformati — non possono più produrre come prima nelle nuove condizioni; la geografia spaziale si è spostata — il lavoro si è trasferito in regioni diverse, in condizioni diverse. Esiste una gerarchia etnica nel lavoro agricolo: i lavoratori turchi ricevono il salario più alto, i curdi a un livello intermedio — alcuni a causa della mancanza di terra derivata dagli sfollamenti forzati degli anni novanta —, i rifugiati siriani il più basso, a volte senza alcun salario.

Questo non è accidentale, è strutturale — il prodotto delle politiche dello Stato turco (assimilazione, confisca di terre) e delle crisi mondiali dei rifugiati. Con QGis vengono realizzate mappature geospaziali dei modelli di lavoro e dei flussi migratori. Emerge il concetto di "ghetto rurale" — insediamenti di tende permanenti per la popolazione siriana e curda sfollata ad Adana-Mersin. Non sono accampamenti stagionali temporanei; creano comunità intrappolate, senza via d'uscita, persone che ci vivono tutto l'anno. La Rete di Comunicazione sulla Migrazione dei Lavoratori Stagionali si riunisce due volte l'anno dal 2010 — ricercatori di diverse discipline, attivisti, operatori della società civile.

La Rete di Ricerca Rurale e le Reti di Migrazione (Istituto di Studi sull'Anatolia) sono di recente fondazione. Il lavoro minorile, il divario salariale di genere, lo spossessamento — la vulnerabilità generata dalla mancanza di terra — sono realtà che le ricerche di agricoltura ecologica ignorano.

L'ecologia senza lavoro e il lavoro senza ecologia non possono essere compresi — queste due lotte non sono separate.

La domanda rimane aperta: come comprenderemo l'ecologia senza comprendere il lavoro?

RELAZIONE DI FIDUCIA

Un'insegnante di musica che ha rifiutato l'impiego nel settore pubblico o privato, la cui coscienza ambientale si è formata con il movimento di resistenza alle centrali idroelettriche e l'esperienza della Valle di Alakir — un percorso evoluto dal corso di permacultura al lavoro nelle comunità alimentari. La Cooperativa di Kadıköy: stabilisce una relazione diretta produttore-consumatore. Si presta attenzione non solo alla sostenibilità ambientale ma alla giustizia della relazione — le condizioni di lavoro, l'impiego di rifugiati, le dinamiche di genere nelle famiglie agricole vengono monitorate e valutate regolarmente. Ekorita: mappa ecologica interattiva che combina spazi ecologici, forum, notizie

e raccomandazioni – risposta alla frammentazione delle informazioni. Piattaforma Zero Rifiuti: al di là del riciclo, rifiuto dei rifiuti dalla fonte produttiva – trasformazione del consumo, non solo gestione dei rifiuti.

"C'è molta intenzione ma nella parte dell'essere attivi siamo un po' fermi adesso."

Le comunità alimentari e le cooperative funzionano con organizzazione orizzontale – presa di decisioni per consenso, senza gerarchia, partecipazione paritaria, trasparenza. L'incontro fisico mensile (negoziato di Kadıköy) crea solidarietà, riduce l'impronta di carbonio, costruisce relazione di fiducia. Le reti piccole e distribuite sono più resilienti e politicamente più significative delle ONG centralizzate. La relazione di fiducia – non il contratto, ma la relazione faccia a faccia – è il fondamento dell'economia alternativa.

Ma l'esaurimento volontario è reale. È difficile scalare senza cedere sui principi. Il progetto Ekorita è ora fermo per limitazioni di risorse. Ci sono molte intenzioni, c'è poca azione sostenuta – questo è un problema non solo individuale ma strutturale. La sostenibilità basata sui volontari è una debolezza strutturale: le persone si esauriscono, i progetti si fermano, ricominciare è ogni volta un po' più difficile. Senza condizioni materiali – tempo, spazio, sicurezza di reddito – l'ideale dell'organizzazione orizzontale rimane nell'aria. Questo percorso che va dall'insegnamento musicale alla permacultura, dalla resistenza alle centrali idroelettriche alla cooperativa alimentare, è la storia di come la trasformazione individuale può evolversi verso l'organizzazione sociale.

Incontrarsi una volta al mese in un negozio a Kadıköy – un'azione così semplice, un significato così profondo.

I MICROBI PIÙ GRANDI

Nata a Ordu – cresciuta nella ricchezza ecologica del Mar Nero – trasferirsi ad Ankara per l'università fu un'esperienza di radicamento. Questa esperienza è il punto di partenza della pratica dell'arte della terra.

Nel 2014, ricerca di master sull'arte della terra in Turchia, formazione in illustrazione scientifica, dottorato sul dialogo corpo-natura. L'iniziativa di Arte Contemporanea Pelisiyar (2013): interventi in spazi storici abbandonati ed ecologicamente trasformati – lo spazio stesso diventa materiale e messaggio. "I Microbi Più Grandi" – progetto di performance/arte di strada in corso. Ispirato alla metafora di uno scrittore cinese: se i microbi avessero mani e bombolette spray, scriverebbero "I Microbi Più Grandi" ovunque. Distribuito in più di 350 punti a Parigi, estendendosi a Istanbul, Ankara, Konya. I microbi sono i sopravvissuti definitivi – continueranno a vivere anche dopo la distruzione nucleare.

Noi siamo temporanei, loro permanenti.

"Su questo pianeta che abitiamo, anche se l'umanità scomparisse, loro continuerebbero a vivere."

Un'evoluzione che va dal vedere la natura e l'arte come cose separate alla comprensione che la storia dell'arte include l'arte della terra (dagli anni sessanta), all'approfondimento dell'illustrazione scientifica nella flora della Turchia, alla trasformazione della performance in ecologia corporea. Il corpo non è un osservatore che sta fuori dal paesaggio, ne è una parte biologica. Molti artisti interessati all'ecologia non sentono profondamente i processi naturali – bisogna avvicinarsi con la percezione del contadino: osservazione costante, analisi attenta, legame emotivo profondo.

Il progetto D8M: collaborazione di restauro ambientale con operatori di bulldozer a Istanbul – trasformare il potere distruttivo della macchina in potere riparatore. Ricerca sulla cultura del giardino e del paesaggio a Parigi, insegnamento accademico (a Konya, lontano da Ankara). Agire – passare dall'attivismo basato sulla speranza all'attivismo basato sul movimento. Non si aspetta, si agisce. I movimenti – non singolari ma molteplici, non lineari ma dinamici – continuano. Le persone parlano di colonizzazione spaziale, di coltivare su Marte – ma anche se l'umanità scomparisse su questo pianeta, i microbi continuerebbero a vivere. L'eccezionalismo umano può essere il più grande ostacolo del pensiero ecologico.

MERCATI DEI PRODUTTORI

Un designer ricercatore laureato in architettura all'Università Yıldız, con un master in tettonica digitale (IaaC Barcellona), che insegna all'Università Bilgi e studia metodi di produzione digitale all'ITÜ – focalizzato sull'artigianato, gli strumenti e l'apprendimento facendo. Nel quadro della ricerca della 4ª Biennale di Design sono stati studiati i mercati agricoli del bacino del Menderes (Ödemiş, Tire, Nazilli, Karacasu) – insieme a Göher Gürcan Tan (architetta, ricercatrice sui mercati) e Tangör Tan (ingegnere agronomo, gastronomo). Le reti di produzione-consumo costituiscono le relazioni urbano-rurali – comprendere queste reti è comprendere il sistema alimentare.

Mappato nel lavoro sul campo del 2017-2018: la variazione stagionale e la funzione sociale dei mercati dei produttori, le catene di approvvigionamento, l'estetica dei banchi del mercato – il modo in cui i teloni e le coperture di colori diversi indicano il tipo di prodotto –, i profili dei produttori, la conoscenza intergenerazionale, l'infrastruttura, i margini di guadagno.

La Zia Vildan a Tire: un ciclo di lavoro di 40 ore – preparazione del giardino, allestimento del mercato, vendita – per un margine di guadagno minimo. Queste 40 ore rivelano il lavoro nascosto dietro il discorso sul "cibo locale". Quanto è profonda la nostra consapevolezza come consumatori di cibo locale e biologico? La distanza tra la mano che prende il prodotto e la mano che lo coltiva non è solo fisica, è cognitiva. Né l'analisi dal lato della produzione né quella dal lato del consumo è sufficiente – l'analisi della relazione è centrale. I mercati sono terzi spazi dove l'abilità del produttore (curatela dell'abbondanza) incontra il desiderio di coinvolgimento del consumatore.

Scale diverse rivelano relazioni diverse: la logica del produttore a livello del campo è fondamentalmente diversa da quella della presentazione al mercato. La documentazione visiva attraverso Instagram è stata utilizzata consapevolmente – per spostare la conversazione dalla domanda "cos'è questo?" alle domande "da dove viene? sai chi l'ha coltivato? in quali condizioni?" I teloni colorati indicano il tipo di prodotto, la varietà stagionale riflette la funzione sociale – il mercato non è solo un luogo di acquisto, è un meccanismo di scambio di conoscenza. La relazione produttore-consumatore crea – o può creare – una rete di fiducia al di là della logica del mercato.

L'ARCHITETTURA DELLA TERRA

Un architetto nato a Mardin, la cui famiglia si ricollega alla tradizione sufi Kadiriyye di mille anni, passato dall'educazione nella madrasa alla scuola formale, cresciuto con la conoscenza agricola del nonno e la custodia paesaggistica della regione di Sultan Şemus (25 gradi contro i 40 gradi di Mardin; una rara zona verde). Durante il conflitto curdo del 1993, sfollamento forzato – la famiglia si trasferì dal villaggio rurale alla Kızıltepe urbana.

Testimoniò come gli amici d'infanzia diventassero lavoratori agricoli stagionali. Progetto di accelerazione di turbine eoliche del TÜBİTAK (liceo), due brevetti sull'alloggio in container, attivismo studentesco, competizioni di matematica e scacchi – una mente versatile. Ora, in collaborazione con l'Università Medipol di Istanbul, dottorato sul design di alloggi in container per lavoratori agricoli stagionali a Sarıcakaya di Eskişehir – una regione di microclima che coltiva Astragalus. La tesi di master è sull'architettura della terra e il design sostenibile. Analizzare con Google Earth l'evoluzione spaziale degli insediamenti di lavoratori tra il 2002 e il 2017 – quindici anni di cambiamenti leggibili nelle immagini satellitari. Proposta di architettura in adobe ispirata alla tecnica di raffreddamento passivo del malkaf (torre del vento) della casa di Harran – mattone di fango, adobe, sistemi multistrato che utilizzano la terra come materiale di isolamento primario.

Piano principale: area di cucina comunitaria, spazi sociali, integrazione della permacultura – che i lavoratori coltivino i propri alimenti (pomodori, melanzane, peperoni). Alloggio dignitoso, vita sana, capacità di organizzazione – questi sono direttamente collegati alle decisioni architettoniche.

"L'architettura locale – i modi di insediamento spontanei di Mardin – contiene in sé la conoscenza ecologica. Non inventare, ma moltiplicare; utilizzare la terra come materiale di isolamento primario; progettare sistemi multistrato."

L'architettura non è separata dall'ecologia. Il design dell'alloggio influisce direttamente sulla dignità, la salute e la capacità di organizzazione del lavoratore agricolo. I lavoratori stagionali vivono in tende, baracche, container — questi spazi tracciano non solo confini fisici ma anche sociali. Uno spazio abitativo dignitoso è la condizione preliminare dell'organizzazione.

La transizione dalla nocciola al kiwi — una trasformazione vissuta a Mardin — portò nuove stagioni di raccolta, nuove ricette, nuove pratiche sociali, cambiò i ritmi di vita della comunità. Si è formata una cultura del kiwi? Quanto tempo ci vuole perché si formi una cultura? Quando una politica agricola elimina un prodotto, cancella anche la cultura e i sistemi di conoscenza legati a quel prodotto — l'economia familiare della raccolta delle nocciole, i rituali comunitari, l'ordine stagionale scompaiono. I prodotti non sono unità economiche; sono vettori culturali, portatori di conoscenza, forme materializzate delle relazioni sociali.

La conoscenza agricola del nonno nella regione di Sultan Şemus — una conoscenza trasmessa di generazione in generazione, appresa attraverso la pratica — si interrompe con lo sfollamento forzato del 1993. Questa rottura non è solo geografica, è epistemologica: la conoscenza, quando viene sfollata, si secca come un seme strappato dalla sua terra.

L'ORTO ROMANO E IL SEME

Un ingegnere dei materiali che lavorò cinque anni nei media, che visse un "risveglio" dopo Gezi — soprattutto dopo aver imparato la permacultura — e lasciò il lavoro aziendale per orientarsi verso la produzione urbana di cibo e l'autosufficienza. L'Orto Romano — il giardino comunitario a Cehennem — è una riconquista dello spazio pubblico di fronte al tentativo del municipio di convertirlo in un bar commerciale, una prova che l'agricoltura urbana è possibile.

La battaglia legale fu vinta, ma la compiacenza successiva mostra la necessità di un impegno sostenuto. Produzione di sapone — trasformare il consumo personale in produzione domestica naturale. Custodia delle sementi — moltiplicare e distribuire sementi locali, una pratica appena iniziata. Organizzazione di comunità alimentari attraverso l'Associazione Yeryüzü. Il quadro della permacultura: come possiamo soddisfare i nostri bisogni con il minimo danno alla natura e come possiamo trasformare i prodotti in input?

Essere un abitante della città e essere scollegati dalla produzione non è un destino — attraverso la conoscenza dei materiali, la produzione diretta e le reti di scambio si può ridurre la dipendenza dal consumo. Fare sapone, conservare sementi, allestire un orto — sembrano azioni piccole, ma ognuna è un punto di rottura con il sistema. L'Orto Romano vinto con la lotta legale, e la compiacenza successiva — ricorda la necessità di un impegno sostenuto. Non basta vincere; bisogna proteggere ciò che si è guadagnato.

"Il cibo è molto importante. La nostra produzione locale è calata in modo incredibile. Cosa possiamo fare localmente?"

Questa domanda è quella che orienta tutta la riunione.

IL RESPIRO DELLA TERRA

Questa è la nona e ultima riunione del programma Solunum di birbuçuk. In più di due anni, si è completato un viaggio che va dall'acqua alla biodiversità, dal metabolismo alle frontiere, dal clima alla miniera, dal genere all'energia, e infine alla terra. Ogni riunione riuniti allo stesso tavolo persone di diverse discipline — senza gerarchia, tempo paritario, narrativa personale, informalità strutturale.

La riunione sulla terra è insieme il riassunto e l'esame di questo viaggio. Sette presentazioni — organizzatrice di comunità alimentari, attivista agrario, sociologa del lavoro, fondatrice di cooperativa alimentare, artista della terra, designer-ricercatrice, architetto della terra — toccarono lo stesso argomento per percorsi diversi. E nella discussione libera queste voci si mescolarono, si completarono, a volte si contraddissero. Ma il consenso fondamentale che emerse è chiaro: il suolo è un sistema vivente, il lavoro non può essere separato dall'ecologia, le relazioni di fiducia

sono il fondamento dell'economia alternativa, i sistemi di conoscenza vengono cancellati insieme ai prodotti e alle pratiche della terra.

La depoliticizzazione dell'ecologia – concerti "Per la Natura", branding di sostenibilità – nasconde le cause sistemiche. Discutere di cambiamento climatico mentre si fuma è evitare di stabilire la connessione personale-politica. Design e sostenibilità vengono ampiamente discussi nell'accademia ma si traducono molto poco in pratica. Al contrario, la conoscenza attivista e pratica raramente raggiunge i contesti accademici. Le riunioni di tre ore sono insufficienti per un'organizzazione sostenuta – servono workshop di follow-up, piccoli gruppi di lavoro, documentazione.

Le tensioni dominanti: tra urgenza e pazienza – la lentezza del costruire relazioni mentre la crisi climatica si accelera. Tra critica sistemica e cambiamento graduale – come restare motivati? Tra la frammentazione della conoscenza interdisciplinare e la necessità di un quadro comune. Scala: le azioni individuali sono insufficienti, il cambiamento strutturale è necessario ma sembra impossibile.

La maggior parte dei progetti lavora a scale intermedie: non politica globale, non consumo individuale, ma reti di quartiere e di regione – mercati, comunità, laboratori collaborativi. Il cambiamento emerge da pratiche piccole accumulate e dall'organizzazione locale – non dall'implementazione dall'alto. I quindici anni di determinazione di Ahmet nell'organizzazione agricola, i più di quattro anni di lotta di Rana con l'Orto Romano, l'immersione etnografica pluriennale di Deniz – queste scale temporali richiedono resilienza emotiva e sicurezza materiale di cui la maggior parte delle persone è priva.

Ma la terra ci insegna qualcosa: quando la prima goccia di pioggia cade su una superficie secca, i microrganismi si risvegliano. Per il risveglio non è necessario che le condizioni siano perfette – basta una goccia. Il movimento – non singolare ma plurale, non lineare ma rizomatico, non centralizzato ma distribuito – avviene attraverso molteplici pratiche simultanee, a scale diverse, in geografie diverse. Il programma Solunum divenne quella pratica stessa: creò continuità e relazioni inaspettate, persone di diverse discipline impararono a farsi le stesse domande in lingue diverse, i partecipanti si resero conto che continueranno a lavorare in campi sovrapposti. Dall'orto comunitario al mercato dei produttori, dall'accampamento dei lavoratori stagionali all'architettura della terra, dal mondo dei microbi alla cooperativa alimentare – tutti sono nodi della stessa rete.

Vennero proposte documentazione, pubblicazione, future serie di workshop – serate sociali, raki, conversazione, ricevimento. Prodotti scritti – articolo, oggetto estetico, libro. Newsletter, lavori attuali dei partecipanti. Questa riunione non è una fine, è un nodo nella rete che continua.

Metabolismo socioeconomico – come ci organizziamo come comunità intorno, input dall'esterno, elaborazione all'interno, output all'esterno. Integrità della conoscenza – non legarsi a una sola disciplina, guardare la totalità. Rizoma – reti decentralizzate, a moltiplicazione orizzontale, che continuano anche quando vengono tagliate. Questi tre concetti sono il nucleo del programma Solunum di birbuçuk e vennero messi alla prova nella riunione sulla Terra per l'ultima volta, ma nel modo più concreto. Come la terra: circolare, vivente, capace di risvegliarsi con la prima goccia anche quando sembra secca.